


RISCHI NATURALI

Rischio naturale – Eventi Franosi

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Eventi franosi	S	CNR IRPI - Progetto AVI

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Fornire informazioni sui principali eventi franosi che hanno causato vittime e danni ingenti	***	2012	R		↔

Descrizione indicatore

Sono definiti eventi franosi principali quelli che hanno causato vittime, feriti, evacuati e danni a edifici e infrastrutture lineari di comunicazione primarie. Per la descrizione sulla fonte, qualità e tipologia dei dati utilizzati per la descrizione del presente indicatore si veda la scheda relativa all'indicatore "Eventi alluvionali" sottotematica Rischio Naturale.

Obiettivo

Fornire un quadro sui principali eventi franosi verificatisi sul territorio regionale a seguito di eventi pluviometrici, terremoti o cause antropiche.

Stato indicatore anni 1996-2012

Eventi franosi				
Provincia	Comune	Località	Data	Tipologia
Foggia	Monte Sant'Angelo	Spiaggia Capacciulo	14-lug-96	Frana
Foggia	Carlantino	Vallone Impiso, Toppo, via Gracchi	13-dic-97	Frana
Foggia	Pietramontecorvino	Pietramontecorvino, via Trento	01-gen-98	Frana
Foggia	Rocchetta Sant'Antonio		01-feb-98	Frana
Barletta-Andria-Trani	Canosa di Puglia	Canosa di Puglia	05-set-99	Frana
Foggia	San Paolo di Civitate	San Paolo di Civitate - San Severo (tra le due località lungo la SS n. 16)	17-set-99	Frana
Brindisi	Brindisi	Contrada Apani, falesia della spiaggia di fronte all'isolotto omonimo	20-ott-10	Crollo

Fonte dati: CNR IRPI - Catalogo degli eventi di frana e di inondazione con danni alla popolazione in Italia, 2011.

I principali eventi di frana, dal 1996 ad oggi, sono stati 14 ed hanno causato complessivamente 4 vittime, oltre ad aver prodotto circa un centinaio di sfollati. I principali eventi di frana hanno riguardato il territorio della provincia di Foggia.

In data 1 marzo 2012 si è verificata una frana sulla strada comunale che da Roseto Valfortore (Foggia) conduce a Foiano Valfortore, a seguito dell'ondata di maltempo che ha colpito la zona, tuttavia a causa di un malfunzionamento dei pluviometri limitrofi alla zona colpita non si dispone dei relativi dati di pioggia¹.

Nel 2007 si è concluso il **progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia)**, realizzato dall'APAT in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome. Nell'ambito del progetto sono state censite 470.000 frane che interessano una superficie complessiva di circa 20.000 km² pari al 6,6% del territorio italiano, approssimativamente pari alla superficie regionale pugliese. Per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati si è partiti dalle aree già segnalate negli archivi degli Enti territoriali e nella bibliografia scientifica, a cui sono seguiti i rilievi di campagna, condotti tra novembre 2004 e aprile 2006.

Dallo studio è emerso che il fenomeno franoso in Puglia è concentrato in ambiti molto ristretti della regione. L'unica provincia su tutte ad essere realmente interessata dal dissesto franoso è quella di Foggia, con particolare riferimento ai distretti geomorfologici del Subappennino Dauno e del Gargano. Infatti, su un'area regionale pari a circa 85 km² interessata dal dissesto, ben 81,5 km² sono concentrati nella provincia di Foggia (96%). Per il resto, nella Regione si riscontrano crolli di una certa importanza lungo le coste alte o piccoli e ben localizzati cedimenti di versanti lapidei ad elevata acclività, come nel Salento leccese.

Quando si analizza la tipologia di dissesto prevalente emerge che per il 35% delle frane il movimento è di tipo crollo/ribaltamento, per il 29% di colamento lento, per il 19% di tipo scivolamento rotazionale/traslato e per il 12% di esse il movimento è di tipo complesso. Mentre i crolli/ribaltamenti sono concentrati soprattutto lungo le coste (falesie del Gargano e della penisola salentina versante adriatico tra Otranto e Leuca), la rimanente parte dei dissesti è localizzata lungo le pendici del Subappennino Dauno al limite con le province di Benevento e Avellino. Come prevedibile, esiste una predilezione naturale per taluni litotipi (argille, marne, calcari marnosi) alla vulnerabilità al dissesto, tuttavia un ruolo primario è esercitato dall'acclività dei versanti. Non meno significativa è la correlazione tra distribuzione delle frane e destinazioni d'uso del suolo, di cui nella tabella sottostante si riportano i dati ricavati dallo studio in esame, da cui emerge che anche l'uso del suolo influenza in modo determinante la stabilità dei pendii.

Distribuzione delle frane in Puglia in relazione all'uso del suolo			
Usò del suolo	frane		
	n.	%	
aree urbanizzate	47	5,6%	
aree estrattive	1	0,1%	
seminativo	230	27,3%	
seminativo arborato	70	8,3%	
colture specializzate	57	6,8%	
vegetazione riparia	6	0,7%	
rimboschimento/novelleto	2	0,2%	
bosco ceduo	23	2,7%	
bosco d'alto fusto	74	8,8%	
incolto nudo	158	18,7%	
incolto macchia cespugliato	132	15,6%	
incolto prato pascolo	41	4,9%	
n.d.	3	0,4%	
Totale	844	100,0%	

Fonte dati: APAT, Rapporto sulle frane in Italia, 2007.

Analizzando i danni prodotti dai dissesti, si deve far notare che gli elementi più colpiti sono la rete stradale e i centri abitati, seguono nell'ordine i terreni agricoli, le infrastrutture e le strutture pubbliche di servizio.

¹ Notizia tratta dal "Progetto Soglie", a cura del CNR-IRPI, in collaborazione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

L'Inventario rappresenta un importante strumento conoscitivo di base, a supporto dei tecnici e dei decisori politici, per la valutazione della pericolosità da frana, per la pianificazione territoriale e per la programmazione degli interventi di difesa del suolo. La DGR Puglia n. 130 del 26 febbraio 2007 ha fatto propri i risultati del progetto per la Puglia e la relativa documentazione prodotta (database, cartografie, fotografie, documenti) e pubblicata dall'APAT nel *Rapporto sulle frane in Italia*.

LEGENDA SCHEDA